



Sala Lucio Fontana Comabbio



COMUNICATO STAMPA

Dadamaino

Oltre la problematica pittorica

a cura di Massimo Cassani

con la collaborazione di Cortina Arte – Milano

inaugurazione 19 maggio 2018 h. 18.00 in

SALA LUCIO FONTANA Via Garibaldi 560 - Comabbio (VA)

Sala Fontana a Comabbio ospita una antologica dedicata a Emilia "Eduarda" Maino in arte Dadamaino (Milano 1930 – 2004).

Come ebbe a scrivere lei stessa, Dadamaino fu come "folgorata sulla via di Damasco" dalla visione e dalla conoscenza dell'opera di Lucio Fontana che influenzò dalla fine degli anni '50 in poi la sua ricerca e la sua opera come pure quella di tutta la sua generazione, giovani artisti che cercavano nuovi linguaggi espressivi abbandonando i canoni della pittura "classica". Il titolo stesso della mostra nasce dalla presentazione che Piero Manzoni, grande amico di Dada, fece in occasione della mostra che lei tenne nel maggio '61 presso la sede del Gruppo N a Padova: *...Dada Maino ha superato la problematica pittorica: altre misure informano la sua opera: i suoi quadri sono bandiere di un nuovo mondo: non si accontentano di "dire diversamente": dicono cose nuove...*

Così scriveva nel 1961 uno dei più grandi innovatori del '900. E Dada era appena agli inizi della sua carriera, dopo aver abbandonato la pittura figurativa prima e informale poi per entrare nel percorso della sperimentazione più rigorosa e autonoma, dai Volumi ai Moduli Sfasati attraverso le opere optical, la Ricerca del Colore sino al nuovo segno degli Inconsci Razionali, gli Alfabeti della Mente, gli Interludi e le Costellazioni per giungere infine ai Movimenti delle Cose che così profondamente segnarono la sua ricerca sino alla morte che sola interruppe il suo inesausto percorso.

La mostra presenta un excursus necessariamente conciso della sua opera ma completo ed esaustivo per la qualità dei lavori e della documentazione raccolta. Un omaggio doveroso a una "allieva" di Lucio Fontana, una donna coraggiosa e indomita dalla carriera scevra di compromessi che la inserisce a pieno titolo nella *Hall of Fame* delle grandi donne dell'arte del '900, e non solo.

La mostra è curata da Massimo Cassani e si avvale di un catalogo con testo critico di Claudio Cerritelli e un'introduzione di Stefano Cortina.

Catalogo, Edizioni Sala Fontana Comabbio.

In collaborazione con Cortina Arte Milano.

L'inaugurazione avrà luogo il 19 maggio 2018 alle ore 18.00 e la mostra proseguirà fino a domenica 1 luglio con il seguente orario: sabato e domenica dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle ore 16.00 alle 18.30. Ingresso libero. Catalogo disponibile in sala mostra.

Per info: salaluciofontana@comune.comabbio.va.it - demografici@comune.comabbio.va.it
tel. 0331968572

Grati se vorrete darne notizia nelle vostre pagine d'arte porgiamo cordiali saluti.



Un particolare ringraziamento a

Emilia “Eduarda” Maino in arte Dadamaino (Milano 1930 – 2004).

Negli anni '50 inizia a frequentare il quartiere milanese di Brera, il bar Jamaica e contemporaneamente muove i primi passi nel mondo dell'arte: risalgono al 1956 le sue prime partecipazioni a mostre collettive. È questo il periodo in cui comincia a farsi chiamare Eduarda, anche se tutti useranno il diminutivo Dada. Nel 1957 conosce e stringe profonda amicizia con Piero Manzoni, è lui a presentarle Lucio Fontana da cui trae ispirazione per realizzare i primi *Volumi*: le tele con grandi squarci ovoidali che saranno i veri precursori di una ricerca ininterrotta che ha caratterizzato la carriera di Dadamaino. L'anno successivo tiene la sua prima personale alla Galleria dei Bossi a Milano.

Sono anni in cui forte, nel campo artistico a livello internazionale, si sente l'esigenza di profonde innovazioni, di ricerche sperimentali per ricominciare partendo letteralmente da zero, utilizzando le nuove tecnologie e i materiali industriali e sintetici. Nascono l'arte cinetica e programmata.

Nel 1959 Dadamaino aderisce al gruppo d'avanguardia Azimuth fondato lo stesso anno da Manzoni ed Enrico Castellani e di cui fa parte anche Agostino Bonalumi. Azimuth organizza mostre in Europa grazie al legame instaurato con i coevi gruppi Zero (Germania), Nul (Olanda), Motus (Francia) che condividono la stessa poetica e instaurano importanti legami. È in questo clima fervido che Dada inizia ad esporre all'estero facendo amicizia con artisti quali François Morellet, Henk Peeters, nonché con i componenti degli italiani Gruppo N e Gruppo T. Ed è proprio nel contesto di una mostra in Olanda a cui Dada partecipa nel 1961 che comincia ad adottare il nome d'arte Dadamaino tutto attaccato: l'idea ha spunto da un semplice errore di trascrizione. Nello stesso anno nasce il movimento internazionale Nuova Tendenza che ha il merito, tra l'altro, di far conoscere tra loro gli artisti europei; Dada vi aderisce subito partecipando alle biennali che vengono organizzate e così intessendo ulteriori conoscenze. Il 1962 è l'anno della sua prima personale in Germania, alla Galerie Senatore di Stoccarda e due anni più tardi è invitata alla XIIIª Triennale di Milano. Nella prima metà degli anni sessanta l'artista realizza le serie dei *Volumi*, dei *Volumi a moduli sfasati*, e degli *Oggetti ottico-dinamici*, strettamente legati allo studio della percezione visiva, a partire dal 1966 inizia la *Ricerca del colore* in cui approfondisce in modo analitico le molteplici varianti dello spettro solare. Questo lavoro la farà approdare nei primi anni settanta ad un breve episodio di aggregazione con il Gruppo Team colore che annovera tra i suoi componenti Jorrit Tornquist, Gonschior, Letto e Ludwig. A questo periodo risale la realizzazione delle *False prospettive* e dei *Cromorilievi*, legati ancora ad uno studio di luce e movimento. Dal 1970 Dada inizia a dedicarsi ad opere di carattere segnico, mentre continuano le sue presenze in importanti mostre sia in Italia che all'estero, come le personali alla Galleria del Cavallino di Venezia e alla Ubu di Karlsruhe, entrambe del 1973. La ricerca sul segno si fonde con un'espressione artistica più strettamente legata alla sfera personale ed alla condizione politica che vede impegnata Dadamaino nei movimenti di contestazione di sinistra emersi dal 1968. A partire soprattutto dalla metà degli anni settanta avvia i cicli degli *Inconsci razionali* e degli *Alfabeti della mente* che, come dice la stessa artista sono “una sorta di scrittura della mente, la mia”. Stessa peculiarità hanno i successivi *Fatti della vita* dove, a differenza degli Alfabeti della mente in cui la ripetizione di un singolo segno riempie l'intero spazio disponibile, qui i segni sono intervallati da pause lasciate in bianco. È proprio con il ciclo dei *Fatti della vita* che viene invitata a partecipare alla Biennale di Venezia del 1980: in una sala dedicata unicamente a lei, Dadamaino espone un corpus di 461 lavori scritti con 12 segni (lettere) differenti che costituiscono parte di un personalissimo alfabeto.

Gli anni ottanta proseguono sullo sviluppo di nuovi cicli di opere, il primo dedicato alle *Costellazioni*, il secondo, iniziato nel 1987, al *Il movimento delle cose*. Nel frattempo l'attività espositiva la vede impegnata in molte mostre. Nel 1981 tiene personali all'Institut für Moderne Kunst di Norimberga e alla Galerie Walter Storms di Villingen, nel 1983 a Milano il Padiglione d'arte contemporanea le dedica un'antologica ed è presente anche a Palazzo Reale in *Arte Programmata e cinetica 1953/1963, l'ultima avanguardia*. Due anni più tardi partecipa a *Arte italiana degli anni '60* al Castello di Rivoli. Nel 1990 interviene alla Biennale di Venezia esponendo due *Movimenti delle cose* lunghi 18 metri. Altre importanti mostre costellano gli anni novanta per giungere nel 2000 alla vasta antologica che le dedica il Museo di Bochum. È questo l'anno in cui si conclude la sua lunga carriera artistica. Muore, dopo un periodo di malattia, il 13 aprile 2004. Le sue ceneri riposano da allora accanto al padre nel piccolo cimitero di Maddalena, frazione di Somma Lombardo.